

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>) | 77 |
| ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) | 80 |
| ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Pesco e altri) | 81 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela. | |
| Audizione dei rappresentanti della Banca Monte dei Paschi di Siena (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 78 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 78 |
| AVVERTENZA | 79 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.05.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XII Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 maggio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Ginato, ha illustrato il contenuto del provvedimento, e ha quindi formulato una proposta di parere favorevole con alcune premesse (*vedi allegato 1*), la quale è già stata trasmessa informalmente via e-mail a tutti i componenti della Commissione nel pomeriggio di ieri.

Daniele PESCO (M5S) rileva come il gruppo M5S abbia presentato una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 2*), nella quale si segnalano i numerosissimi elementi di criticità presenti nel disegno di legge.

Esprime quindi una valutazione fortemente negativa sul provvedimento, il quale

non coglie l'obiettivo di rafforzare il Terzo settore in modo trasparente e in aderenza ai suoi principi etici, ma, al contrario, rischia di incentivare un utilizzo distorto di tale strumento, per realizzare operazioni di concorrenza sleale nei confronti delle altre imprese. A tale riguardo stigmatizza in particolare come l'intervento legislativo snaturi le caratteristiche essenziali degli enti del Terzo settore, in quanto non garantisce un adeguato livello di democraticità nella gestione degli enti, consente la distribuzione degli utili e fa venir meno l'obbligo di devoluzione del patrimonio nel caso di scioglimento dell'ente. Sottolinea pertanto come le norme del provvedimento finiscano per agevolare coloro che intendono servirsi di tale qualificazione giuridica per finalità del tutto estranee al genuino spirito che dovrebbe invece caratterizzare il Terzo settore, determinando non solo conseguenze negative sul piano del gettito tributario, ma anche danneggiando i cittadini, già colpiti da alcune spericolate operazioni finanziarie realizzate da talune cooperative, nonché gli imprenditori onesti.

Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore e sul disegno di legge nel suo complesso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S sarebbe posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 maggio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela.

Audizione dei rappresentanti della Banca Monte dei Paschi di Siena.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva in differita sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Massimo TONONI, *Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena*, e Marco BRAGADIN, *Responsabile della Direzione Rete e Retail della Banca Monte dei Paschi di Siena*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Filippo BUSIN (LNA), Sestino GIACOMONI (FI-PdL), Daniele PESCO (M5S) e Paolo PETRINI (PD), ai quali rispondono Massimo TONONI, *Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena*, e Marco BRAGADIN, *Responsabile della Direzione Rete e Retail della Banca Monte dei Paschi di Siena*.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti

impianti fotovoltaici di produzione di energia.

7-00914 Paglia: Modifiche alla disciplina delle mutue di autogestione con finalità di finanza mutualistica e solidale.

7-00976 Pelillo: Modifiche alla disciplina in materia di riscossione.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale»;

sottolineata la grande importanza del provvedimento, il quale realizza un intervento di notevole rilievo sotto il profilo

sociale ed economico, che risulta atteso da molto tempo e appare dunque necessario approvare in tempi rapidi;

rilevato come sia stata accolta la maggior parte delle numerose condizioni e osservazioni contenute nel parere espresso sul provvedimento dalla Commissione Finanze nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (C. 2617-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL DEPUTATO PESCO E ALTRI**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 2617-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale;

sottolineata la cruciale importanza del provvedimento destinato a ridisegnare principi e capisaldi di un settore dell'attività economica e sociale del Paese che ha evidenziato una dinamica di crescita e sviluppo impressionante soprattutto in questi ultimi anni, caratterizzati da un ciclo economico negativo e dal rapido degrado delle condizioni di benessere di larghi strati della popolazione;

rilevato come il testo licenziato non consegua affatto i nobili propositi e gli elevati ideali che sarebbe stato legittimo attendersi da una riforma di tale portata, introducendo al contrario una serie di distorsioni e compromessi destinati a peggiorare efficienza ed equità del sistema economico pervenendo, nel complesso, a un peggioramento del sistema normativo vigente per il seguente ordine di ragioni:

viene indebolito il principale requisito soggettivo distintivo degli enti del Terzo settore, ossia l'assenza di scopo di lucro diretto ed indiretto, elemento sul quale sarebbe stato legittimo attendersi

una più specifica e concludente volontà di indirizzo del Parlamento affinché fosse delegato al Governo il compito di definirne una nozione aggiornata e ben delimitata, con conseguente identificazione di tutti i comportamenti anomici da rubricare come espressione di divisione indiretta degli utili;

viene indebolito il fondamentale requisito della democraticità degli enti del Terzo settore, ignorando la necessità di ribadire la nozione di sovranità e centralità delle assemblee dei soci e partecipanti, di libera eleggibilità degli amministratori, di devoluzione del patrimonio per fini di pubblica utilità in caso di scioglimento, di obbligo del reinvestimento di utili, avanzi e riserve nell'esclusivo perseguimento delle finalità sociali statutarie, con ciò dimenticando che il carattere democratico delle istituzioni del Terzo settore è un necessario connotato distopico e alternativo rispetto alla natura prettamente imprenditoriale delle imprese commerciali, dalle quali il settore non *profit* deve necessariamente discostarsi per accogliere caratteristiche ed elementi delle istituzioni pubbliche democraticamente elette e dirette;

viene rubricata all'interno del Terzo settore la figura dell'impresa sociale, a cui è concesso di procedere alla distribuzione parziale di utili, fatto salvo

l'accantonamento prevalente dei medesimi al perseguimento delle finalità statutarie: una formula ibrida e confusa che si presta al rischio di generare distorsioni di mercato e comportamenti elusivi; è ben noto che la distribuzione di utili può essere largamente realizzata attraverso molteplici artifici in modo indiretto; consentire ad un ente del Terzo settore una gestione di tipo imprenditoriale, non soggetta alle formalità e ai rituali della democrazia associativa, in ambiti e settori di interesse collettivo tutt'altro che marginali dal punto di vista della profittabilità, senza un'adeguata struttura di limiti e di bilanciamenti, prevedendo per giunta benefici normativi a carico della collettività, equivale a generare un « mostro giuridico » che rischia di cannibalizzare sia il mondo dell'impresa sia quello del Terzo settore autentico;

viene prevista per gli enti del Terzo settore diversi dall'impresa sociale una revisione del sistema di tassazione delle attività istituzionali, relativamente al quale la delega non fa alcun cenno al fatto se debbano considerarsi imponibili o meno ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA, lasciando dunque al Governo il compito di decidere se tassare e quanto anche le marginali attività delle piccole realtà associative che si reggono sulle quote pagate dagli iscritti;

non si fa cenno alcuno all'esigenza di sistemi contabili e di redazione dei rendiconti che, pur rispondendo all'improcrastinabile bisogno di chiarezza, trasparenza e correttezza cui il settore deve farsi carico, risultino, tuttavia, ispirati ai principi di semplificazione e riduzione degli oneri di conformità, ignorando così deliberatamente che uno dei problemi atavici del terzo settore è la scarsità di risorse finanziarie: quando queste ultime sono disponibili appare quantomeno inauspicabile che esse debbano essere investite prioritariamente nel sostenimento di costi amministrativi piuttosto che nel perseguimento delle finalità sociali e altruistiche; l'adozione di sistemi contabili ispirati al principio di cassa e l'obbligo di tracciabi-

lità delle movimentazioni finanziarie avrebbero consentito di coniugare facilmente obiettivi di trasparenza e semplificazione ma il testo licenziato non ha accolto questi suggerimenti;

il provvedimento è, infine, orfano di una adeguata normazione delle fondazioni bancarie, alle quali si riconosce ambigualmente di concorrere alle finalità della legge e che rimangano, pertanto, confinate in un limbo ignoto, come se fossero estranee alle esigenze di una rinnovata disciplina giuridica e fiscale al pari di tutti gli altri enti del Terzo settore; da contraltare fa, invece, l'istituzione, all'articolo 10 del disegno di legge, della Fondazione Italia Sociale, un ente di nuovo conio che ha lo scopo dichiarato di privatizzare « beni e servizi con elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati »: con riferimento a tale entità si rileva la volontà politica di privatizzare e finanziarizzare, in maniera generalizzata e ad ampio spettro, i bisogni e le necessità dei cittadini, generalità rinvenibile proprio in riferimento a « beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale » e in riferimento a « territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati », definizioni che si prestano ad essere impiegate per scopi indefiniti e indefinibili e per ambiti d'intervento generalizzati: a tale riguardo gli strumenti e le modalità per acquisire risorse da parte della predetta Fondazione, unitamente all'utilizzo nella norma del termine *welfare* integrativo, palesemente rivelano l'idea di realizzare una forma di partenariato pubblico-privato, ove peraltro la componente privatistica, per espressa previsione della norma, sarà prevalente; tale prevalenza in realtà vanifica sia il concetto di *welfare* integrativo sia quello di sussidiarietà, concetti che invece dovrebbero implicare una prevalenza del ruolo pubblico con riguardo a funzioni eminentemente pubbliche come quelle indicate nel medesimo articolo 10, ove si fa riferimento ad interventi di

rilevante impatto sociale ed occupazionale, a territori e persone svantaggiate, a microcredito e a finanza sociale;

alla luce delle considerazioni espresse in premessa e tenuto conto del fatto che non sono state accolte la maggior parte delle osservazioni ed indicazioni che avrebbero consentito una stesura del prov-

vedimento idonea al conseguimento degli alti ideali civici e programmatici,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Pesco, Alberti, Fico, Pisano,
Ruocco, Villarosa ».